



UNPLI SERVIZIO CIVILE

AVVIO AL SERVIZIO 10 GENNAIO 2018 – FINE SERVIZIO 9 GENNAIO 2019

1. TITOLO DEL PROGETTO

ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE MARCHIGIANA: BOTTEGHE, ARTIGIANI E OPIFICI.

2. INFORMAZIONI SUL PROGETTO

2.1. *Ambito di riferimento territoriale*

Comune di Santa Maria Nuova e frazione Collina, provincia Ancona, Regione Marche.

2.2. *Sintesi del progetto*

(Descrivere sinteticamente la proposta del progetto, gli obiettivi previsti e raggiunti e le attività realizzate – non meno di 50 righe)

Il Progetto che ha visto coinvolte le Pro Loco delle Marche che quest'anno hanno partecipato al Servizio Civile hanno approfondito la tematica dell'archeologia industriale. L'artigianato tradizionale, manifatturiero, artistico e gastronomico svolge un ruolo fondamentale nelle Marche sotto l'aspetto culturale, sociale, storico, ambientale ed economico perciò botteghe, artigiani e opifici ormai scomparsi e dimessi costituiscono una risorsa patrimoniale di tradizione locale, una testimonianza storica che deve essere protetta e conservata cosicché le varie comunità possano ancora riconoscersi in una memoria comune e rafforzare lo spirito di comunità che da essa deriva.

È quindi d'obbligo avviare una ricerca storica riguardante gli opifici, i siti industriali, le botteghe e gli antichi mestieri che caratterizzavano la nostra società e che erano quindi parte



dell'identità delle nostre comunità locali ma che oggi sono ormai quasi tutti andati persi, soppiantati dal progresso, dall'industrializzazione e dalla tecnologia, mentre altri si sono dovuti trasformare e adattare ai cambiamenti imposti dallo sviluppo tecnologico. Durante questo processo di recupero della storia artigianale e delle tradizioni collegate a questi siti si è voluto porre l'accento anche sul ruolo sociale che tali attività hanno avuto nel tempo così da rendere quella storia materia ancora viva e perciò più vicina alla vita quotidiana della popolazione locale, uno dei principali target della divulgazione delle informazioni raccolte. Recuperare queste storie è inoltre un primo e indispensabile passo verso la sensibilizzazione non solo dei cittadini ma anche degli enti pubblici che hanno le risorse e capacità di recuperare i siti abbandonati e trasformarli in musei pubblici in favore dei cittadini stessi.

Nel caso specifico di Santa Maria Nuova, ciò è significato andare a recuperare quella che fu la tradizionale produzione delle mezzelane e successiva proliferazione di industrie laniere e maglifici nella frazione di Collina.

A tale scopo, come prima cosa, è stato necessario fare riferimento a fonti scritte di origine locale poiché gli inizi artigianali della lavorazione delle mezzelane risalivano a secoli addietro e ciò rendeva impossibile intervistare ex-artigiani ancora in vita. Successivamente proseguendo verso una storia più recente (comunque rilegata ai primi del Novecento e all'immediato secondo dopoguerra) le fonti scritte sono comunque rimaste uno dei punti saldi della nostra ricerca che però ora poteva ampliarsi con interviste di ex-operaie ancora vive. Infine per rendere questa storia una tradizione abbiamo cercato di rintracciare quelle che sono le tracce di quel passato nell'attuale società di Santa Maria Nuova.

Grazie a queste ricerche storiche abbiamo scoperto che la produzione delle mezzelane, caratteristica della frazione Collina, era fonte di sicurezza economica sin dal Settecento. Le mezzelane erano un tessuto misto di lana e canapa e per questo la sua produzione artigianale avveniva in luoghi e tempi diversi: la lana veniva filata nelle case coloniche e poi questi fili venivano tessuti con la canapa nelle botteghe di Collina. I tessuti e le maglie di mezzelane venivano poi venduti dagli stessi lanieri che le producevano. Essi le trasportavano ai mercati dove insieme ai



tessuti vendevano anche il formaggio “pecorino” di produzione locale. Le mezzelane avevano anche attirato l’attenzione del governo dello Stato Pontificio che per garantirne la qualità ci appose un marchio.

Le mezzelane, nel loro periodo di produzione artigianale, giocarono anche un ruolo importante nella politica di Santa Maria Nuova che allora non era comunità autonoma ma borgo di Jesi. Infatti, in varie documenti in cui la comunità richiedeva l’autonomia si portano a sostegno della loro richiesta di indipendenza la presenza di lanieri e il loro fornire lavoro a numerose persone locali.

Nei primi anni del Novecento inizia l’industrializzazione dell’attività che si sposta, come produzione, completamente a Collina. I lanifici si moltiplicano esponenzialmente e negli anni immediatamente successivi la Seconda Guerra Mondiale producono maglie in lana per soddisfare l’intero mercato del Centro e Sud Italia. Questo incredibile boom fu dovuto ai pochi danni subiti dalle industrie di Collina durante la guerra e allo stato di quasi completa distruzione delle fabbriche rivali. Ma questo successo fu di breve durata perché già all’inizio degli anni Cinquanta con la ripresa delle industrie Settentrionali e l’entrata in commercio del pettinato le stoffe di cardato prodotte a Collina non trovarono più posto sul mercato. I lanieri di Collina non seppero reagire in tempo a questa crisi che portò, così, ad una drastica diminuzione dell’attività fino alla quasi totale scomparsa. Al giorno d’oggi restano in attività solo due maglifici sul territorio comunale, ma nessuno dei due si trova a Collina.

Negli anni Novanta e primi Duemila una specie di giochi senza frontiere, il Palio delle Mezzelane, richiamo il mondo del boom economica del secondo dopoguerra con il paese diviso in contrade chiamate come i macchinari utilizzati per la produzione dei filati e giochi che ricordavano i vari passaggi della filatura e tessitura. Nel 2006 il Comune fece dei lavori di riqualificazione del vecchio quartiere dei lanifici a collina.

Una volta acquisite queste informazioni abbiamo organizzato un evento in cui divulgarle a tutti i cittadini, e poi ci siamo adoperati a organizzarle in un testo unico così da poterle diffondere anche attraverso vari mezzi cartacei e telematici.



2.3. Ambito di riferimento tematico e azioni attivate (tipologia di temi trattati e iniziative di sensibilizzazione e promozione, manifestazioni, eventi etc)

Per poter divulgare le informazioni raccolte abbiamo organizzato un evento aperto al pubblico in occasione della Giornata delle Pro Loco. Poi abbiamo anche prodotto una pubblicazione che raccoglieva tutte le informazioni scoperte.

2.4. Adempimenti necessari per l'avvio e il prosieguo delle attività

(Autorizzazioni / approvazioni da parte di soggetti pubblici; disponibilità di immobili; altro - Specificare voci)

Per lo svolgimento del progetto del Servizio Civile di quest'anno non sono state necessari autorizzazioni da parte di soggetti pubblici né disponibilità di immobili. Per svolgere il nostro progetto abbiamo soprattutto dovuto eseguire ricerche bibliografiche e interviste.

2.5. Cronogramma delle attività

(riportare la sequenza temporale delle attività che compongono il progetto- es formazione specifica, incontri di area, ricerche, manifestazioni, front-office PR etc)

Attività	1° trimestre	2° trimestre	3° trimestre	4° trimestre	Eventuali attività trasversali
Formazione Generale	X	X			
Formazione specifica	X				
Manifestazioni					X
Front office					X
Ricerche					X
Elaborazione e produzione materiale divulgativo		X	X	X	



<i>Divulgazione risultati</i>			X	X	
-------------------------------	--	--	---	---	--

2.6. Costi e copertura finanziaria: (A CURA DELL'OLP)

(Dettaglio delle fonti di finanziamento del progetto o apporto di risorse proprie incluse nel costo complessivo)

Fonte di Finanziamento	Ammontare	% sul totale
Fondi propri della Pro Loco	600,00 Contributi Unpli S.C.	19,16%
	300,00 Contributo Unpli Marche	9,58%
	900,00 cancelleria libri e toner	28,75%
	230,00 manutenzione stampanti e acquisti vari	7,35%
	1050,00 quota parte delle spese telefoniche, internet e riscaldamento sede	33,55%
	50,00 spese postali	1,60%

UNPLI Unione Nazionale Pro Loco d'Italia

Dipartimento Nazionale Servizio Civile Universale

Piazza Flavio Biondo, 13 • 00153 Roma - Tel. 0699223348 • 065812946

serviziocivile@unpli.info - certificata@pec.serviziocivileunpli.net

www.serviziocivileunpli.net - www.unpli.info



3. INFORMAZIONI SUI PARTNER COINVOLTI E SUL LORO RUOLO (A CURA DELL'OLP)

(riportare quanti e quali partner sono stati coinvolti e quale attività e/o influenza hanno avuto)

Non ci siamo avvalsi della collaborazione dei partner consigliati dal progetto, poiché abbiamo preferito fare riferimento a fonti locali che risultavano essere più pertinenti agli obiettivi del nostro progetto.

4. ANALISI DEI VOLONTARI

(ogni volontario dovrà esprimere una propria analitica e completa valutazione sul SC prestato con particolare riferimento alle attività realizzate, alle criticità riscontrate, al gradimento e a suggerimenti da proporre)

Genea Piervittori: Questo anno di servizio civile è stato per me un'opportunità di approfondimento della storia della frazione in cui vivo e di un periodo storico in cui i miei nonni hanno vissuto ma che conoscevo soltanto in maniera molto vaga. Nelle attività di ricerca e preparazione del materiale di divulgazione ho poi avuto la possibilità di mettere in opera metodologie che ho appreso durante i miei studi universitari. I momenti di aggregazione e formazione condivisi con i volontari del servizio civile occupati presso le altre Pro Loco della regione mi hanno permesso di stringere nuove amicizie e il dialogo con i formatori mi ha permesso di sviluppare una mia visione del mondo del volontariato.

Jehoshua Pigliapoco: ho trovato molto divertente e formativa l'intera esperienza, il progetto si è rivelato molto interessante e mi ha dato modo di riscoprire cause e conseguenze della situazione sociale ed economica del mio paese. È per me una grande soddisfazione essere arrivato alla fine del progetto e del percorso, e trovo piacevole aver stretto molte nuove e valide amicizie. Penso che sarebbe utile fare più uscite per socializzare con i colleghi di percorso e visitare i luoghi storici del nostro paese.



5. DOCUMENTAZIONE ALLEGATA

(è opportuno allegare foto, cd se prodotti, articoli giornali e ogni documentazione significativa a supporto del report)

SERVIZIO CIVILE UNPLI MARCHE

PROGETTO 2018:

*Archeologia Industriale Marchigiana: Botteghe, artigiani e
opifici*

TITOLO ELABORATO: **Raccontami Collina**

PRO LOCO SANTA MARIA NUOVA

OLP (OPERATORE LOCALE DI PROGETTO):

ELISABETTA PIZZICOTTI

VOLONTARI: GENEVA PIERVITTORI

JEHOSHUA PIGLIAPOCO

Indice

INTRODUZIONE (O INVOCAZIONE)	3
CAPITOLO 1 - IL PASSATO ARTIGIANALE	4
1.1 - MEZZELANE ARTIGIANALI: LAVORAZIONE E COMMERCIO	5
1.2 - IL BOLLO DELLE MEZZELANE E LA LORO IMPORTANZA POLITICA	6
CAPITOLO 2 - L'INDUSTRIALIZZAZIONE DELLE MEZZELANE	7
CAPITOLO 3 - IL BOOM	8
CAPITOLO 4 - LA CRISI	11
CAPITOLO 5 - CIÒ CHE RIMANE	13
CONCLUSIONE (UNO SGUARDO AL FUTURO)	15
BIBLIOGRAFIA	15
RINGRAZIAMENTI	15

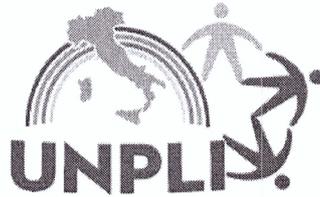
UNPLI Unione Nazionale Pro Loco d'Italia

Dipartimento Nazionale Servizio Civile Universale

Piazza Flavio Biondo, 13 • 00153 Roma - Tel. 0699223348 • 065812946

serviziocivile@unpli.info - certificata@pec.serviziocivileunpli.net

www.serviziocivileunpli.net - www.unpli.info



INTRODUZIONE (O INVOCAZIONE)

Μῆνιν ἄειδε θεὰ Πηληϊάδεω Ἀχιλῆος

οὐλομένην, ἣ μυρὶ' Ἀχαιοῖς ἄλγε' ἔθηκε¹

No no no! Stop. Storia sbagliata. Qui non siamo a Ilio e non è nostra intenzione risalire così tanto indietro nel tempo. Ma non preoccupatevi, non me ne starò qui a pretendere di aver ritrovato un qualche “dilavato e graffiato autografo”² la cui storia è così bella da necessitare di essere portata al pubblico ma in una lingua a esso più gradita. No, niente di tutto ciò mio caro lettore. La storia in cui ti stai imbarcando non è altro che un frammento della mia immaginazione ricamato su queste pagine per farti conoscere quella che fu Collina e la sua avventura nel mondo tessile. Fatto è che tale storia ebbe inizio, nella sua forma industriale, più di un secolo fa e perciò è stato ben arduo trovare qualche testimone oculare di ciò che accadde. Infatti, più di una volta durante questo anno di Servizio Civile passato nella Pro Loco di Santa Maria Nuova, abbiamo scherzato sul fatto che magari avremmo dovuto fare una seduta spiritica per poter intervistare qualcuno che conoscesse e ricordasse l’intera storia. Questa ricorrente battuta non ha potuto che riaffiorare alla mia mente nel momento in cui mi sono seduta davanti alla pagina bianca per mettere per iscritto ciò che siamo riusciti a scoprire. Perciò eccoci qui. Non temete, niente tavola Ouija in mano. Solo una tana di coniglio. Credetemi, pur non chiamandomi Alice, la curiosità non mi manca. Un piede in fallo e ruzzolo giù in un tunnel senza fine. È quello l’orologio a pendolo dei miei nonni? Oh, il mio vecchio letto! Non posso non saltarci sopra. Ma cos’è questa? Ciuffi di lana? Oh, un filo. Aspetta... aspetta... ah! Preso! Ops, dove mi sta trascinando? Una maglia? Com’è ispida questa lana! Ahi! Credo di aver appena raggiunto il fondo di questo tunnel. Ma come è buio... Un po’ più luce, per favore.

–Ecco qua, ninì. –

¹ Omero, *Iliade* I 1-2, http://www.poestialatina.it/_ns/Greek/it2/Omero/Iliade01-001-032.html

² A. Manzoni, *I Promessi Sposi*, a cura di G. Sbrilli, Firenze, Editore Bulgarini Firenze, 2006, p. 64.



Io conosco quella voce. Aspetta, aspetta... E sì, quello è mio nonno. E questo non è il fondo della tana del coniglio. Il tavolo tondo in mezzo alla stanza, le mattonelle che disegnano una greca multicolore sul pavimento, il vaso azzurro fatto in Cecoslovacchia... Questo è il soggiorno dei miei nonni! Eppure c'è qualcosa che non quadra. Dov'è l'orologio a pendolo? E perché quel mobile è lì? Non dovrebbe essere sulla parete opposta? Questo non è lo stesso soggiorno che ho visto giusto l'altro giorno. Questo è il soggiorno di quando ero bambina.

–Che cosa volevi che ti raccontassi? –

È questo un vecchio ricordo? Hmm...non ne sono del tutto sicura ma...avevamo una storia da scoprire, giusto? Quindi io direi, let's roll with it!

–Raccontami, o nonno, le ispidi Mezzelane della Santamarianovese Collina, che fuggevole fortuna portarono a questa terra. –

CAPITOLO 1 ~ IL PASSATO ARTIGIANALE

Alla fine del Settecento quando Santa Maria Nuova era ancora sotto lo Stato Pontificio e parte del contado di Jesi, Collina aveva una forte consistenza economica, così solida da rendere la comunità di Santa Maria Nuova uno dei centri più dinamici, economicamente solidi ed evoluti della Vallesina.

Ciò che determinava tale consistenza economica della frazione Collina era la fiorente attività tessile dei produttori di mezzelane. Queste mezzelane erano tessuti nei quali oltre alla lana venivano utilizzati altri filati più poveri e grezzi come la canapa, ciò ne faceva un prodotto largamente affermato tra la popolazione rurale e le fasce più povere di quella urbana, e successivamente ebbe grande successo anche tra i marinai grazie alle sue buone doti impermeabili.

La produzione delle mezzelane diede anche una configurazione peculiare all'abitato di Collina che fino al secondo dopoguerra conservò il suo aspetto di borgo di artigiani. Le abitazioni erano «piccole, anguste, basse, a una o due piani al massimo»³ e questo

³ C. Urieli, *Santa Maria Nuova: tra memoria e storia*, Jesi, 2001, p. 429.

rivela la «rudezza di vita, asprezza di lavoro, e sofferta esistenza»⁴ che caratterizzarono per secoli la comunità di Collina.

1.1 ~ MEZZELANE ARTIGIANALI: LAVORAZIONE E COMMERCIO

L'intero ciclo delle mezzelane era manuale e avveniva in tempi e luoghi diversi.

Il filato di lana era prodotto nelle case coloniche del territorio comunale, presso le quali era largamente diffuso l'allevamento degli ovini, da cui derivava anche la produzione e la lavorazione del tipico formaggio «pecorino» prodotto sul posto. In queste case la lana veniva filata con l'antico sistema dell'aspo e del penneccchio. La tessitura invece avveniva in larga parte nelle botteghe artigiane di Collina ove si esercitava anche la lavorazione della canapa e di altri filati che servivano certamente a creare le mezzelane.⁵

Questo tipo di lavorazione delle mezzelane, con pettini e telai a mano, continuò ad essere praticata fino all'inizio del XX secolo.



Donna che fila con aspo e penneccchio

(Collezione Bertarelli; fonte: C. Urieli, *Collina il paese delle mezzelane*, Jesi, 1979, p. 52.)

⁴ C. Urieli, *Santa Maria Nuova: tra memoria e storia*, Jesi, 2001, p. 430. (Corsivo: mia aggiunta al testo.)

⁵ C. Urieli, *Collina il paese delle mezzelane*, Jesi, 1979, p. 49.



In un esposto della Primavera 1805, contro l'incuria di Jesi alla quale viene attribuita la condizione disastrosa in cui versavano le strade del paese, si poteva leggere che le strade erano «quasi inaccessibili e impraticabili con sommo pregiudizio degli Operatori possidenti e molto di più dei Fabbricatori suddetti, i quali non possono in tutti i mercati che si fanno nelle città trasportare le robe, dalla cui vendita ne ritrae quasi tutta la popolazione il necessario sostentamento»⁶. Da questo esposto, oltre al fatto che già all'inizio dell'Ottocento i fabbricanti di mezzelane, i lanieri, costituivano una categoria a sé stante affiancata a quella dei possidenti, si evince che i lanieri si occupavano anche della commercializzazione delle mezzelane. I lanieri vendevano i loro prodotti direttamente al consumatore sia grazie a delle fiere organizzate nel territorio del paese (già due sotto lo Stato Pontificio e successivamente arrivarono a un massimo di cinque: 24 maggio, 20 luglio, 9 agosto a Collina, 10 settembre, 4 ottobre). Ma i lanieri di Collina non si fermavano entro i limiti del territorio di Santa Maria Nuova, infatti essi, «sacco in spalla, visitavano oi clienti dei paesi vicini e più lontani sino a giungere in Ancona e Macerata»⁷ e raggiungere anche l'Abruzzo. I lanieri di Collina crearono e attivarono mercati tradizionali di lana in ogni centro, con luoghi e giorni fissi, e fino all'inizio del XX secolo insieme alle mezzelane vendevano anche il formaggio "pecorino" di produzione locale (soltanto più tardi, con l'industrializzazione, il commercio dei due prodotti venne distinto).

1.2 ~ IL BOLLO DELLE MEZZELANE E LA LORO IMPORTANZA POLITICA

Il formarsi dell'artigianato legato alla produzione delle mezzelane e la forte realtà economica a esso legata presto attirarono l'attenzione del Governo centrale Pontificio «che all'inizio del 1800, istituì a Collina un suo ufficio addetto al «marchio» delle mezzelane. [...] Fu il Camerlengo di Santa Romana Chiesa, il Card. Pacca, che come avverte un memoriale del 1831, «*fissò un bollo*» per segnare e garantire i tessuti di lana.»⁸

In quelli stessi anni la comunità di Santa Maria Nuova tentava di ottenere l'indipendenza dal comune di Jesi e, proprio nel 1831, fu inoltrata al Magistrato di Jesi la richiesta ufficiale per la concessione dell'autonomia amministrativa. Non avendo ricevuto tale autonomia, l'anno successivo, le ragioni di tale richiesta vennero riprese con maggiore ampiezza e piglio polemico. Tra tali ragioni vi erano:

- la fabbricazione di tessuti con bollo fissato dal Camerlengo della Santa Romana Chiesa;

⁶ C. Urieli, *Collina il paese delle mezzelane*, Jesi, 1979, pp. 47-48.

⁷ C. Urieli, *Collina il paese delle mezzelane*, Jesi, 1979, p. 49.

⁸ C. Urieli, *Collina il paese delle mezzelane*, Jesi, 1979, p. 46. (Corsivo del testo.)



- «Otto sono i fabbricanti di tessuti di lana, industria che nutre tanta gente miserabile»⁹;
- negozi di mezzelane;
- una resa di ben 10000 scudi annui
- dalla sola attività laniera.

Ciononostante, nel 1847 Santa Maria Nuova non aveva ancora ottenuto l'autonomia e così la comunità inviò una petizione al nuovo Pontefice, Pio IX, facendo presente tra le altre cose che «undici fabbricanti di tessuti corrispondevano annualmente agli operai un salario di 1800 scudi per sola manifattura»¹⁰.

CAPITOLO 2 ~ L'INDUSTRIALIZZAZIONE DELLE MEZZELANE

All'inizio del XX secolo il progresso tecnologico raggiunse Collina e così nei primi anni del Novecento i lanieri costituirono un lanificio sociale, il quale negli anni a seguire costituì il modello su cui si fondano simili imprese diffuse in tutte le Marche.

Nel 1913 aprì a Collina il primo stabilimento a motore per 5 operai. Questo impianto era destinato alla lavorazione dei filati di lana, e a questo scopo era stato installato un macchinario formato da una carda, una lupa e una filanda a 50 fusi. L'istituzione di tale stabilimento era il segno di una sicurezza economica da parte dei lanieri che si andava sempre più rafforzando, e allo stesso tempo dimostrava il coraggio imprenditoriale e lo spirito di iniziativa di questi fabbricanti di lane.

Negli anni successivi la I Guerra Mondiale il processo di ammodernamento degli impianti tessili di Collina proseguì e si generalizzò:

- 1923-24 apertura di un secondo stabilimento simile a quello del 1913;
- L'attività di filatura della lana si spostò completamente dalle case coloniche alle botteghe e laboratori di Collina;
- Furono impiantate le prime macchine per maglieria;
- Gli operai impiegati nella produzione erano dai 35 ai 50, e dal 1925 tale numero aumentò fino a raggiungere le 100 unità negli anni seguenti;

⁹ C. Urieli, *Collina il paese delle mezzelane*, Jesi, 1979, p. 50. (Corsivo del testo.)

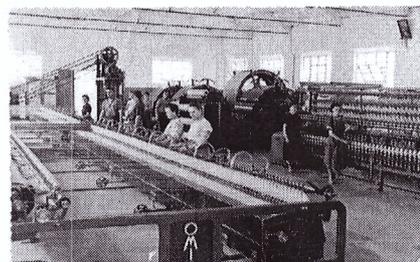
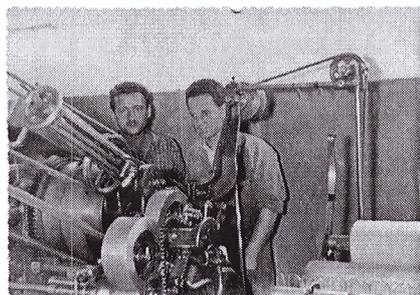
¹⁰ C. Urieli, *Collina il paese delle mezzelane*, Jesi, 1979, p. 50. (Corsivo: minuscola mia, adattamento consecutio temporum.)

- Iniziò il lavoro a domicilio che vedeva circa 70 lavoratori e lavoratrici occupati nella tessitura e cucitura dei tessuti nelle proprie case;
- Sorse la Società Anonima Azienda Laniera.¹¹

In questi anni la cardatura e la filatura, pur essendo ancora effettuate con metodi abbastanza primitivi, garantivano un lavoro sicuro in un mercato limitato ma solido. Inoltre, l'esperienza e la capacità tecnica specializzata che la manovalanza locale acquisì in quel periodo si rivelarono un prezioso per un agile adeguamento alla seconda rivoluzione industriale.

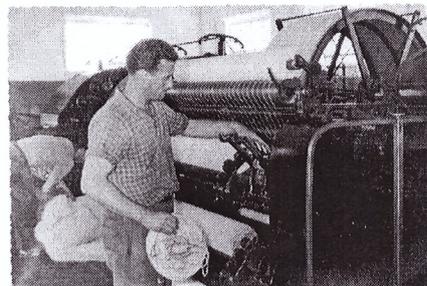
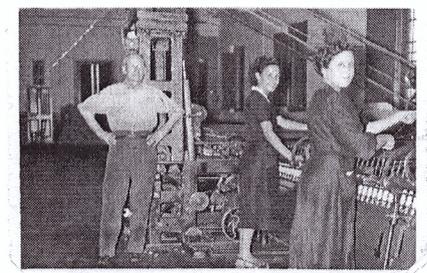
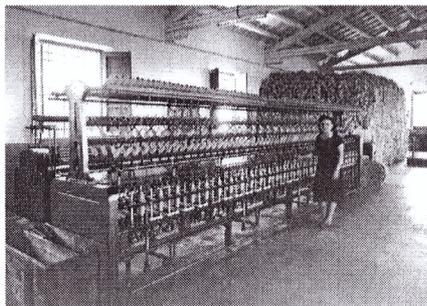
CAPITOLO 3 ~ IL BOOM

Durante la II Guerra Mondiale gli stabilimenti di Collina salirono a 4 per un totale di 150 operai, tra lanifici e maglifici, e 90 lavoratori a domicilio. Questa crescita fu favorita dalle esigenze belliche, quali indumenti di lana per l'esercito. Tra il 1943 e il 1944 il passaggio del fronte causò sospensione dell'attività produttiva, tuttavia non vi furono danni irreparabili alle strutture industriali di Collina e ciò permise una celere ripresa dell'attività. Allo stesso tempo l'Italia settentrionale si ritrovava, invece, a dover fare i conti con la quasi completa distruzione del loro apparato industriale, mentre il meridione, da



Sopra e a seguire: fotografie di lavoratori e lavoratrici dei lanifici e maglifici di Collina.
(fonte: Sindaco Alfredo Cesarini.)

¹¹ Dati tratti da C. Urieli, *Collina il paese delle mezzelane*, Jesi, 1979, p. 94.



sempre carente di industrie, richiedeva fortemente manufatti in lana. La concomitanza di questi tre elementi fece sì che, nell'immediato dopoguerra, i prodotti di Collina, in tessuto cardato, si diffondessero a macchia d'olio su tutti i mercati del centro e sud Italia. All'epoca «gli acquirenti, ancora abituati alle durezze e ai sacrifici della guerra, non disdegnavano il ruvido ma caldo tessuto di lana pecora, il cui costo era competitivo su qualunque mercato. Le richieste pertanto si moltiplicarono.»¹²

Così in quegli anni l'industria dei lanifici e maglifici crebbe esponenzialmente:

- nel 1948 a Collina c'erano 8 lanifici e ben 12 maglifici che davano lavoro a 250 persone tra operai e lavoratori a domicilio;
- nel 1949 i lanifici erano saliti a 11 e i maglifici a 20 dando lavoro a 875 operai e 275 lavoratori a domicilio;
- tra il 1949 e il 1953 3 dei lanifici furono in produzione 24 ore su 24, infatti chi lavorò in quel periodo

¹² C. Urieli, *Collina il paese delle mezzelane*, Jesi, 1979, pp. 95-96. (Corsivo: minuscola mia.)



- ricorda ancora che vi erano 3 turni da 8 ore ciascuno, il primo turno dalle 05:00 alle 13:00 in cui lavoravano soprattutto bambini e ragazzi, il secondo dalle 13:00 alle 21:00, e il terzo dalle 21:00 alle 05:00¹³;
 - la produzione di maglie confezionate crebbe sino a raggiungere il suo apice con un'annata da 800000 capi prodotti e una lavorazione giornaliera di 30 quintali di filati circa.
 - gli opifici aumentavano in numero di mese in mese, la manodopera locale divenne sempre più insufficiente così centinaia di filatori, tessitrici e maglieriste affluirono a Collina dai comuni, paesi e campagne limitrofi, fino a raggiungere oltre 1300 lavoratori impegnati direttamente in fabbrica o in lavori a domicilio.¹⁴
- «Carpi e Collina di Santa Maria Nuova sembravano allora prepararsi a contendere per il titolo dell'industria laniera dell'Italia Centrale e Meridionale.»¹⁵

Questa spinta industriale fece sì che il benessere si diffondesse su tutto il territorio comunale, comportando così anche una crescita demografica registrata nel censimento del 1951 che registrò 4084 abitanti a Santa Maria Nuova. Fu in questo clima di benessere che «Collina abbandonò [...] il volto del piccolo e povero borgo artigiano sino allora conservato, insieme alla frugalità della vita dei suoi abitanti» e si trasformò in un moderno centro provvisto di i più importanti servizi.

- Nuove case e villini sostituirono le vecchie anguste abitazioni.
- Nascevano opere sociali.
- Nel 1949 fu aperto un ufficio postale distaccato da quello di Santa Maria Nuova.
- Venne ristrutturata la vecchia sede delle scuole elementari.
- Nel 1954 veniva conclusa la costruzione di una nuova grande chiesa che sarebbe stata sede della nuova parrocchia di Collina.

¹³ Gli orari dei turni ci sono stati riportati da una delle operai ancora in vita.

¹⁴ Dati tratti da C. Urieli, *Santa Maria Nuova: tra memoria e storia*, Jesi, 2001, p. 434.

¹⁵ C. Urieli, *Santa Maria Nuova: tra memoria e storia*, Jesi, 2001, p. 434.

- Tra il 1953 e il 1956 venne costruita una nuova Scuola Materna e il 6 marzo 1958 iniziò la sua attività anche un'Opera della Maternità, entrambe gestite dalle Suore Calasanziane.
- Venne istituita a Collina un'attivissima filiale della Banca Popolare Cooperativa di Jesi.



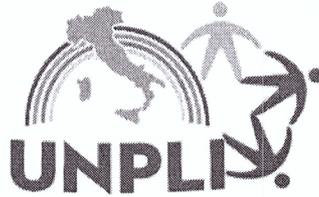
Scorcio di Collina con in primo piano le ville di nova costruzione e sullo sfondo a destra un paio delle vecchie anguste abitazioni che fino ad allora avevano caratterizzato la frazione.
(fonte: Geometra Donato Carbonari.)

Ma era proprio in questi stessi anni che già si annidava la crisi, che però i lanieri di Collina troppo assorbiti nel loro florido e fiorente presente non riuscirono a prevedere.

CAPITOLO 4 ~ LA CRISI

Le condizioni che avevano favorito il boom nell'immediato dopoguerra a causa della loro stessa natura non potevano persistere nel tempo. Con la ripresa dell'industrie settentrionali e il ritorno alle normali condizioni di vita e di mercato la tragica condizione di miseria degli anni tra il 1945 e il 1950 presto divenne solo un ricordo.

Le industrie settentrionali si erano ricostruite e avevano installato macchinari nuovi e moderni capaci di produrre a costi minori e in quantità maggiori. Quindi in un



mercato di libera concorrenza gli ormai antiquati sistemi di produzione delle industrie di Collina si ritrovarono sfavoriti. Inoltre, il ritrovato benessere fece degli indumenti in lana non più un mezzo di riparo dal freddo ma degli oggetti di abbigliamento, perciò i gusti degli acquirenti divennero volubili ai cambiamenti della moda. Così il cardato, tessuto tipico delle produzioni di Collina, passò di moda mentre il mercato venne conquistato dal pettinato, una tipologia di tessuto di lana molto più soffice.

Occorreva essere preparati a questa evenienza, intenderla, affrontarla con l'arma del coraggio, del rischio e del sacrificio. Non fu così; con macchinari invecchiati e superati, i lanieri di Collina furono costretti ad affrontare il colosso delle industrie tessili settentrionali, armati di capitali, intelligenza, di volontà di riconquistare il terreno momentaneamente perduto, in condizione di preparazione e soprattutto a ranghi sparsi, e non coordinati e finalizzati allo stesso scopo.¹⁶

Sin dalla fine del 1952 furono visibili i primi sintomi della crisi: infatti era diventato più difficile collocare i tessuti di cardato sul mercato. A quel punto i lanieri di Collina forse per paura di investire in una lotta dall'incerto risultato e forse a causa della loro condizione di ricchezza, sembrarono arrendersi. Tuttavia non mancarono i tentativi di risollevarsi dalla crisi:

- Vi furono incontri con i parlamentari marchigiani per ottenere le commesse per le forniture militari
- Si indissero numerosi incontri per convincere i lanieri a riunirsi in cooperativa e ammodernare i loro impianti per produrre il pettinato.

Nonostante ciò i lanieri sembrarono preferire continuare nella loro tradizionale attività con personale ridotto e soltanto per 3 o 4 mesi all'anno.

Le crescenti difficoltà portarono alcuni lanieri ad abbandonare il campo tra il 1953 e il 1954. Nello stesso periodo gli operai si ridussero da 975 a 350 e la popolazione del comune passò da 4700 abitanti a 4300 nel 1955. Il crescente numero di operai rimasti disoccupati indusse alcuni lanieri ad affrontare la lavorazione del pettinato nel 1956, pur se limitatamente ai prodotti di maglieria e per conto di maglifici di Modena, Carpi

¹⁶ C. Urieli, *Collina il paese delle mezzelane*, Jesi, 1979, pp. 98-99.



e Nereto degli Abruzzi. Ma questo ammodernamento avvenne troppo tardi e perciò non fu sufficiente a risollevare le sorti dell'industria laniera di Collina.

Agli inizi degli anni 70 nelle poche maglierie e nei soli 2 lanifici superstiti lavoravano 175 operai. I censimenti del 1971 (3547 abitanti) e 1979 (3510 abitanti) indicano una popolazione in continua diminuzione a causa delle scarse possibilità di lavoro nel territorio comunale. Infatti dai dati risalenti alla fine degli anni Settanta si rileva che più della metà degli occupati lavorava fuori dal territorio comunale, mentre tra quelli che lavoravano in loco solamente 75 erano impiegati in maglifici, 20 erano dipendenti da lanieri e 8 erano commercianti.

CAPITOLO 5 ~ CIÒ CHE RIMANE

Oggi giorno soltanto 2 maglifici restano in attività all'interno del territorio di Santa Maria Nuova ma entrambi non sono collocati nella frazione Collina, bensì uno nella frazione Monti e l'altro nel capoluogo.

Il maglificio presente a Santa Maria Nuova entrò in attività nel 1974 e l'attuale proprietaria, Liviana Fiordelmondo, è la figlia di una ex-lavoratrice di filati, impiegata durante gli anni del boom economico di Collina. L'azienda è a conduzione familiare e vi lavorano sette persone (4 familiari e 3 dipendenti). Le lavorazioni vengono effettuate tramite l'utilizzo di moderni macchinari elettronici e sono quelle della maglieria e smacchinatura di tessuti diversi a seconda delle stagioni. Questi tessuti prodotti vengono fatti confezionare all'estero, nello specifico in Cina, perché la manodopera italiana del settore è scomparsa. Il periodo più proficuo per il maglificio Fiordelmondo fu quello tra il 1985 e il 2005, mentre ora il mercato è nuovamente in calo.

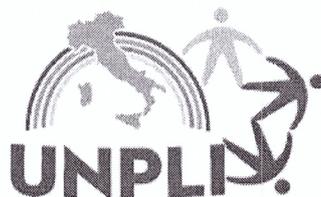
Tra gli anni Novanta e i primi anni Duemila il mondo delle mezzelane e i nomi dei macchinari utilizzati per la produzione industriale videro un fugace revival grazie al Palio delle Mezzelane. Il Palio, un'invenzione moderna, era una sorta di giochi senza frontiere in cui tutta la popolazione del comune era divisa in fazioni. Dapprima si contavano solo 2 contrade situate a Collina e chiamate la Lupa e l'Ariete, poi la partizione si diffuse fino ad integrare l'intero territorio comunale aggiungendo le

contrade de: Volpe (Monti), Aquila (Santa Maria Nuova centro storico) e la Tigre (Santa Maria Nuova nuovi complessi). I giochi tipici del Palio in principio riprendevano le mansioni che si svolgevano all'interno dei lanifici e dei maglifici, ad esempio uno tra i primi giochi era costruire nel minor tempo possibili, tramite la macchina chiamata lupa, il gomitolò di lana. Nel tempo i giochi hanno subito un'evoluzione integrando giochi popolari come tiro alla fune e corsa con il sacco il tutto accompagnato da un corteo di tamburi e sbandieratori. Ma a causa di discordie tra gli organizzatori la festa ebbe fine nel 2006 circa.

Infine nel 2006 il Comune ha investito nel ricondizionamento e riqualificazione del vecchio quartiere dei lanifici. In tale occasione le ultime abitazioni ancora in stile settecentesco (anguste e con massimo 2 piani) vennero abbattute in favore di abitazioni moderne; e anche alcuni dei lanifici ormai dismessi vennero riqualificati ad abitazione. All'interno di quel progetto era anche prevista l'acquisizione dell'ex lanificio Zannini, l'unico dei lanifici sorti durante il boom ancora non distrutto con i macchinari d'epoca conservati al suo interno, per istituirci un museo delle mezzelane. Tuttavia l'acquisizione non fu mai finalizzata.



Esposizione di tessuti e maglie all'interno del lanificio Zannini.
(fonte: Geometra Donato Carbonari.)



CONCLUSIONE (UNO SGUARDO AL FUTURO)

Questo è ciò che i nostri avi ci hanno tramandato riguardo le mezzelane e la storia di Collina. La speranza è che anche grazie a questo racconto la memoria di quegli eventi non svanisca ma anzi riaffiori la curiosità e l'interesse per essi cosicché un museo delle mezzelane divenga realtà, e che quell'antico prodotto tessile possa trovare una nuova vita nei modelli di giovani stilisti ispirati dall'avventuroso passato di Collina.

BIBLIOGRAFIA

D. Carbonari, *Relazione PRU 2006*, Santa Maria Nuova, 2006

A. Manzoni, *I Promessi Sposi*, a cura di G. Sbrilli, Firenze, Editore Bulgarini Firenze, 2006,

Omero, *Iliade* <http://www.poesialatina.it/ns/Greek/tt2/Omero/Iliade01-001-032.html>

C. Urieli, *Collina il paese delle mezzelane*, Jesi, 1979, pp. 98-99.

C. Urieli, *Santa Maria Nuova: tra memoria e storia*, Jesi, 2001

RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo per l'aiuto fornitoci durante le ricerche delle fonti per tale progetto la nostra OLP Elisabetta Pizzicotti, il Presidente della Pro Loco Alessandro Gregori, e tutto il Direttivo. Ringraziamo inoltre il Sindaco Alfredo Cesarini per averci fornito copia digitale delle foto d'epoca, il Geometra Donato Carbonari per la sua disponibilità e per il materiale riguardante il Ricondizionamento del "quartiere delle mezzelane", la signora Liviana Fiordelmondo per l'intervista concessaci, e le ex-lavoratrici dei maglifici che ci hanno raccontato le loro storie e ricordi.



Data 08/01/2019

Firma OLP

Elisabetta Pizzicotti

Firma Volontari

Genea Piervittori

Jehoshua Pigliapoco

NB. La scheda va compilata in ogni sua parte e trasmessa nei modi e nei tempi definiti